

RIFLESSIONI SULLA SPESA PENSIONISTICA ITALIANA

La spesa previdenziale italiana ammontava a 236 miliardi di € nel 2012.

Di questa cifra circa 35 miliardi sono trasferimenti statali, mentre il resto viene coperto con i contributi pensionistici dei lavoratori. Degni di rilievo gli importi della spesa assistenziale (quasi 25 miliardi) e delle pensioni di invalidità civile (16 miliardi)

Spesa previdenziale : 236,706
Gestioni previdenziali : 201,715 (cioè pagamento pensioni coperte da contribuzione)
Trasferimenti statali : 34,991

Spesa assistenziale : 24,781
Trasferimenti invalidi civili : 16,662
Altre prestazioni : 8,119

Totale spesa pensioni : 261,487

La spesa previdenziale comprende anche le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti (ex Enpals). La voce "altre prestazioni" (8 miliardi) si riferisce a pensioni/assegni sociali e vitalizi, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni ai superstiti, pensioni ostetriche ex-Enpao e prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche anche di natura una tantum.

La spesa previdenziale , in particolare, si articola come segue :

Vecchiaia ed anzianità : 189,365
Invalidità ed inabilità : 9,468
Indirette e reversibilità : 37,873
Totale spesa previdenziale: 236,706

Quindi l'importo delle pensioni pagate a fronte di contribuzione è pari a soli 189 miliardi di €, mentre la quota di tipo assistenziale è pari a 34 miliardi di € (9.468 + 24.781) cioè al 18% della spesa pensionistica propriamente detta e coperta da contributi.

Le pensioni di reversibilità rappresentano il 20% della spesa pensionistica di cui sopra, che sommato al 18% fa un 38% di spesa pensionistica essenzialmente assistenziale, cioè non coperta da contribuzione dei beneficiari. I trasferimenti statali coprono interamente la spesa assistenziale di 34 miliardi, ma non quella di reversibilità.

Le percentuali sono di paragone e non sono calcolate sul monte spesa complessivo.

Quindi, sino al 2012, non è vero che lo Stato contribuisce al pagamento delle pensioni di chi ha versato contributi, perché copre soltanto una spesa assistenziale che compete allo stato, certo non ai contribuenti privati.

Quindi la spesa di $189 + 37 = 226$ miliardi è interamente a carico dei contributi dei lavoratori, e sono state erogate 17,4 milioni di pensioni, inclusa reversibilità, con una media pro capite di 12988 € (lordi) . Anche i pensionati pagano le tasse e quindi una bella fetta di questa cifra è ritornata allo Stato. Sulle pensioni di invalidità invece non si pagano tasse.

Quindi la spesa effettiva dello Stato è inferiore a 226 miliardi; vogliamo dire di un 20% ?

Si tratterebbe di circa **180** miliardi effettivamente erogati ai pensionati.

L'incasso di contributi previdenziali INPS è stato di **208** miliardi.

Questo è il "regalo" che i lavoratori di oggi stanno facendo a quelli di ieri (a dati 2012).

L'assistenza è fiscalità generale. Su 17,5 milioni di pensioni erogate, solo 14,6 milioni vengono erogate ad ex contribuenti privati mentre 2,8 milioni vengono erogate a dipendenti pubblici e meno di 56mila a ex Enpals.

Numero (1) delle pensioni previdenziali IVS in essere al 31 dicembre 2012 per tipologia di pensione e categoria di beneficiario						
	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
<i>Dipendenti Privati (2)</i>	4.042.855	100,0	5.626.158	100,0	9.724.854	100,0
- vecchiaia(3)	1.074.270	26,6	2.151.879	38,2	3.263.334	100,0
- anzianità	2.000.977	49,5	454.429	8,1	2.455.406	100,0
- prepensionamenti	232.932	5,8	71.913	1,3	304.845	100,0
- invalidità/inabilità	437.979	10,8	453.879	8,1	894.430	100,0
- superstiti	296.697	7,3	2.494.058	44,3	2.806.839	100,0
<i>Dipendenti Pubblici (4)</i>	1.181.960	100,0	1.630.717	100,0	2.812.711	100,0
- vecchiaia/anzianità/inabilità	1.092.648	92,4	1.079.015	66,2	2.171.663	100,0
- superstiti	89.312	7,6	551.702	33,8	641.048	100,0
<i>Lavoratori autonomi</i>	2.054.600	100,0	2.619.475	100,0	4.674.075	100,0
- vecchiaia	512.786	25,0	1.206.229	46,0	1.719.015	100,0
- anzianità	1.232.441	60,0	314.846	12,0	1.547.287	100,0
- invalidità/inabilità	160.522	7,8	242.289	9,2	402.811	100,0
- superstiti	148.851	7,2	856.111	32,7	1.004.962	100,0
<i>Parasubordinati e Altro (5)</i>	207.135	100,0	85.446	100,0	292.581	100,0
- vecchiaia	203.164	98,1	64.649	75,7	267.813	100,0
- invalidità/inabilità	2.125	1,0	857	1,0	2.982	100,0
- superstiti	1.846	0,9	19.940	23,3	21.786	100,0
Totale generale	7.486.550	100,0	9.961.796	100,0	17.504.221	100,0

Importi medi mensili (1) delle pensioni previdenziali IVS in essere al 31 dicembre 2012 per tipologia di pensione e categoria di beneficiario			
	Maschi	Femmine	Totale
<i>Dipendenti Privati</i>	1.414	704	1.002
- vecchiaia (2)	1.008	613	752
- anzianità	1.893	1.455	1.812
- prepensionamenti	1.604	1.151	1.497
- invalidità/inabilità	797	534	663
- superstiti	419	664	638
<i>Dipendenti Pubblici</i>	2.106	1.441	1.720
- vecchiaia/anzianità/inabilità	2.224	1.618	1.923
- superstiti	655	1.095	1.033
<i>Lavoratori autonomi</i>	960	538	723
- vecchiaia	684	545	587
- anzianità	1.192	827	1.118
- invalidità/inabilità	619	463	525
- superstiti	353	441	428
<i>Parasubordinati e Altro (3)</i>	183	107	161
- vecchiaia	183	115	167
- invalidità/inabilità	307	107	250
- superstiti	58	80	78
Totale generale	1.365	822	1.029

La mia personale opinione è che le pensioni vadano pagate con i soldi che ci sono, non con quelli che NON ci sono, e questo significa che il monte pensioni pagabile ai pensionati, depurato di pensioni assistenziali, cioè non derivanti da contribuzione, debba coincidere con il monte contributivo versato da chi oggi lavora.

Equivale a dire che i figli che lavorano mantengono i padri che non lavorano più.

Prima che esistesse il sistema pensionistico funzionava necessariamente così, salvo per chi aveva accumulato dei patrimoni.

Un tale criterio assicurerebbe un reddito da pensione variabile con il numero di occupati e con il loro reddito, anche in funzione della crescita o del declino economico e demografico del paese.

I contributi pensionistici sono una percentuale fissa del reddito.

I giovani che oggi paventano pensioni future da fame dovrebbero cercare invece di costruire un paese più ricco e demograficamente in crescita, se vogliono evitare le pensioni da fame. In un paese ricco e demograficamente in crescita le loro pensioni potrebbero essere più ricche di quelle attuali.

La contribuzione passata e maturata dovrebbe avere il solo scopo di stabilire parametri di ripartizione del monte pensioni disponibile, come i millesimi di un condominio. L'età pensionabile dovrebbe entrare nel calcolo di questa ripartizione, e potrebbe essere anche molto inferiore ai 60 anni, ma l'importo pensionistico (i millesimi) in tal caso potrebbe essere davvero risibile, perciò non conveniente.

Inoltre (chicca finale) : i contributi previdenziali VERAMENTE pagati sono quelli del settore privato, quello che trae il suo reddito dal mercato.

I dipendenti della Pubblica Amministrazione sono pagati con le tasse di questi lavoratori.

Questi dipendenti NON pagano veramente tasse e contributi : in apparenza sì, ma è solo un giro conto : ti attribuisco dei soldi e me li riprendo. Tu neppure ne senti l'odore.

Quindi anche le pensioni del pubblico impiego sono pagate a valere su entrate che non provengono dal pubblico impiego, ma dai dipendenti privati.

Un pensionato che ha lavorato nel pubblico ha una pensione mediamente doppia rispetto a un ex lavoratore del settore privato. Il rapporto è di 22.562,38 euro l'anno rispetto a 11.787,11 (dati 2013). Tra le donne il confronto è ancora più squilibrato: le ex lavoratrici del settore privato prendono 8.759,83 l'anno mentre le loro colleghe che hanno lavorato per la pubblica amministrazione ne prendono 22.562,38. Da un punto di vista del monte-spesa dell'Inps il valore delle pensioni erogate agli ex addetti privati è di 185 miliardi mentre quello che va ai pensionati pubblici è di 64,6 miliardi per una spesa complessiva in pensioni di quasi 250 miliardi di euro l'anno.

Questi dati si riferiscono al 2013 e non sono perfettamente congruenti con quelli del 2011 ma danno un'idea del problema. I circa 180 miliardi erogati ai pensionati a fronte di 208 miliardi di entrate 2011 provenienti dal settore privato non servono a pagare soltanto gli ex dipendenti privati (14,6 milioni) ma anche quelli pubblici (2,8 milioni) che guadagnano mediamente il doppio, per cui è come se venissero distribuiti 20,2 milioni di pensioni identiche, in cui però 5,6 milioni di persone (oltre il 20%) non hanno mai versato contributi previdenziali.

Quindi, se la raccolta di contributi privati di 208 miliardi venisse interamente distribuita ai pensionati ex privati, che hanno contribuito con versamenti previdenziali, la pensione media percepita sarebbe di $(208'000 / 14,6) = 14246$ € cioè quasi il 10% in più rispetto alla media precedentemente calcolata. E siamo ancora al lordo delle tasse che vengono restituite allo Stato.

Perciò, in soldoni, chi lavora nel privato copre abbondantemente tutte le erogazioni pensionistiche fatte agli ex lavoratori del settore privato, mentre resta fuori tutta la spesa assistenziale ed il trattamento pensionistico dei dipendenti pubblici, che non si vede perché debba gravare soltanto su 12,5 milioni di lavoratori privati e non sulla fiscalità generale.

Ing. Franco Puglia – Milano 6 Novembre 2015